

MARTEDÌ
23
APRILE
1974

Lire 100

LOTTA CONTINUA



OGGI IL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI PORTA IN PIAZZA IL SUO "NO"

Con cortei, comizi, assemblee cittadine, oggi gli studenti di tutta Italia portano fuori dalle scuole il proprio « NO » al referendum e tutta la forza del loro programma.

Le migliaia di assemblee e collettivi che nei giorni scorsi hanno fermato le scuole, hanno consolidato la unità e la chiarezza con la quale, a tre mesi dallo sciopero del 23 gennaio, gli studenti prendono il loro posto nel fronte di classe proletario.

Le parole d'ordine e gli obiettivi della piattaforma nazionale sono diventati propri del movimento e sono stati una base per unirli, non certo per dividerli; ovunque l'impegno è stato quello che ogni studente si trasforma in un « propagandista elettorale », senza per questo dimenticare il suo programma e le specificità con cui combatte i disegni dell'avversario di classe.

Per ogni NO che gli studenti non possono deporre nell'urna, cento sono i NO che essi possono determinare.

Contro la DC ed i suoi disegni reazionari, contro i fascisti, contro la abrogazione del divorzio.

Contro la subordinazione della donna e dei giovani.

Contro la ristrutturazione golpista dell'esercito, in solidarietà con i proletari in divisa.

Contro i decreti delegati di Malfatti.

Anche gli studenti al referendum rispondono NO ».

Così dice la piattaforma nazionale, determinando cioè un terreno di lot-

ta che è di continuità rispetto alla tradizione e alla coscienza del movimento. La FGCI umbra, quella di Torino e di Sassari, hanno dimostrato di capire e condividere questo spirito unitario, mentre ancora ieri sull'« Unità », Amos Cecchi, responsabile degli studenti della FGCI, si ostinava a parlare di « sciopero-polverone », di sciopero settario (forse nei confronti della fanfaniata « Comunione e Liberazione » che voterà, naturalmente « sì »).

Lo stesso ha fatto la FGSI, aderendo all'iniziativa di oggi, nonostante le inevitabili contraddizioni con la linea morbida del partito.

A questo punto il confronto con i compagni della FGCI si misura sui risultati della mobilitazione più ancora che sulle parole: noi crediamo che il risultato dello sciopero in Umbria (anticipato ad oggi per il provocatorio arrivo di Almirante) e il fermento di iniziative questa settimana in tutta Italia, siano testimoni di un significativo successo politico dell'iniziativa del movimento.

Crediamo poi che il rilancio, proprio di questi giorni, della strategia della provocazione (dagli arresti di massa, al rapimento di Sossi, alle bombe ai treni), non faccia che riconfermare la necessità della mobilitazione e le sue responsabilità.

L'anno scolastico si avvia alla sua conclusione, e altre importanti scadenze attendono il movimento degli studenti nella sua lotta contro la scuola di classe: la lotta contro le bocciature, la lotta sui libri di testo, la lotta perché non passino entro il 16 maggio i decreti delegati di Malfatti. Ma lo sciopero di oggi non è certo una distrazione: è solo lottando dentro al fronte generale proletario che gli studenti possono portare avanti i loro obiettivi, che altro non sono se non una parte della vertenza generale contro il carovita, la disoccupazione, l'uso padronale della crisi.

E' solo lottando dentro al fronte generale proletario che gli studenti pos-

sono vincere quel progetto di ristrutturazione autoritaria del potere borghese che essi conoscono bene nella scuola, ma che è ben più grande della scuola.

Il « NO » degli studenti, come quello di tutti i proletari, è una risposta politica e di classe; non vi era dunque modo migliore, da parte loro, di ribadirlo: lo sciopero nazionale.

Lo sciopero generale degli studenti in Umbria apre una grande giornata di lotta antifascista

PERUGIA, 22 aprile
Perugia e Terni sono scese in piazza contro la presenza del fuciliatore Almirante. A Perugia la mobilitazione che è durata l'intera giornata, è iniziata con lo sciopero generale degli studenti, anticipato al 22, al quale hanno aderito le organizzazioni rivoluzionarie, i partiti antifascisti, la CGIL-CISL-UIL, l'ANPI e i dipendenti degli enti locali.

Un combattivo corteo ha percorso le vie centrali della città.

I dipendenti della provincia e della regione sono scesi in sciopero per tutta la giornata, i dipendenti del comune hanno allestito una mostra antifascista nell'atrio del comune e sono scesi in sciopero da mezzogiorno per non essere costretti a prestare assistenza tecnica al comizio del boia.

A Terni aila manifestazione indetta dall'ANPI, su proposta degli organismi di base del liceo scientifico e dell'istituto industriale, hanno aderito l'ANPPA, FGCI, FGSI, L.C.: hanno parlato un compagno di Lotta Continua e uno dell'ANPI. Un combattivo corteo con più di 1.000 compagni ha sfilato per le vie della città.

PERUGIA - Ultim'ora

Mentre andiamo in macchina, molti compagni stanno affluendo in piazza Grimana, dove per le 18 è stata in-

detta una manifestazione da Lotta Continua e Avanguardia Operaia con l'adesione dell'ANPI, del comitato unitario antifascista dei dipendenti comunali, e del Manifesto-PDUP. Parlerà un compagno partigiano e un compagno della sinistra rivoluzionaria.

A Torino, a fianco degli studenti, sciopera anche il personale della scuola

Il 23, giorno di sciopero nazionale degli studenti contro i decreti delegati e il referendum, a Torino e in alcune altre province del Piemonte, anche i sindacati scuola confederali CGIL-CISL-UIL hanno indetto una giornata di mobilitazione contro i decreti delegati per tutto il personale della scuola dalla materna all'università. La Camera del lavoro si era dal canto suo impegnata nei giorni scorsi a premere per una partecipazione allo sciopero anche da parte dei sindacati scuola confederali di tutte le altre province della regione. Le maggiori resistenze ad una estensione dello sciopero alle altre città sono state opposte dalla CISL che anche nel settore scuola dimostra l'esistenza al suo interno di forti tendenze a coprire ad ogni costo il governo sia pure a costo di essere antiunitari (del resto a livello nazionale, è noto che la CISL scuola è in mano ad esponenti della corrente di Scialoja). Pertanto la CISL scuola ha finito con lo spaccarsi anche a livello torinese: la CISL-SI-
(Continua a pag. 4)

I VOTI A SUON DI BOMBE

Era fin troppo facile prevedere quella che avevamo fatto all'inizio della campagna elettorale, che la strada aperta da Fanfani verso il 12 maggio sarebbe stata lastricata dal crescendo della provocazione esattamente come nella primavera di due anni fa.

Lo svolgimento delle cose ha confermato le previsioni con puntualità impressionante, fino ad arrivare alla tentata strage preelettorale, con l'ormai classico strumento della bomba al treno che da cinque anni segna con regolarità l'intervento fascista nei punti cruciali dello scontro di classe in Italia. 20 metri di binario saltano su una linea dove ogni cinque minuti passa un treno, nella terz'ultima domenica elettorale, tre giorni dopo che la provocazione di Genova ha scatenato il meccanismo della campagna d'ordine pubblico, delle perquisizioni illegali, dei rastrellamenti in grande stile, delle richieste rinnovate con veemenza dalla stampa fascista e fanfaniana, di messa fuori legge delle organizzazioni rivoluzionarie.

E' uno sviluppo logico delle cose nel senso che era connotato nella decisione fanfaniana di andare al referendum per vincerlo, e vincerlo significava e significa l'alleanza-concorrenza elettorale tra democrazia cristiana e fascisti, la pratica di quello che è stato nel '72 così come sempre l'alibi principale della « centralità » della DC: la sua capacità di « fare argine a destra » come dicono loro, cioè di chiamare a raccolta le masse elettorali sotto lo scudo crociato all'insegna della conservazione e dell'ordine. Un'operazione che ha nell'obiettivo reazionario dell'abolizione del divorzio un terreno caratterizzato, ma che si alimenta naturalmente dei temi offerti dalla provocazione fascista e dalle campagne d'ordine. Fanfani va nelle piazze a predicare la informazione popolare sulla legge e il civile confronto lontano dalla politica, e ad esaltare il carattere democratico del referendum perché produ-

ce schieramenti che superano i partiti (e prefigura cioè un funzionamento di regime quale quello da lui descritto come « patto di legislatura »). I fascisti praticano il « civile confronto » che è loro più peculiare, quello dell'assassinio e della strage, per creare il clima elettorale più favorevole a una massiccia scelta reazionaria, a una scelta dell'« ordine » contro il « disordine ».

L'obiettivo è il tentativo di stravolgere e alterare i termini e i contenuti reali di classe dello scontro così come si sta sviluppando giorno dopo giorno sotto i nostri occhi: uno scontro in cui le dichiarazioni di voto si susseguono ininterrotte dalle fabbriche, dalle scuole, dalle piazze, da tutti i luoghi di lotta in cui il proletariato si pronuncia via via come classe, e dice NO a Fanfani, alla DC, alla provocazione fascista al suo servizio, affermando contemporaneamente i contenuti e gli obiettivi del suo programma di classe.

A questa chiarezza, a questa maturità politica, alla forza della mobilitazione di massa antifascista, Fanfani tenta di contrapporre gli schieramenti interclassisti messi insieme dall'apparato elettorale democristiano come quello di domenica a Roma: eppure perfino in esso appariva evidente la debolezza di un cemento che non è più ideologico, mentre quello clientelare vacilla sotto i colpi della crisi e della ristrutturazione pilotata dai centri di potere economico e politico, primo fra tutti la DC.

La provocazione fascista e la mobilitazione d'ordine sono anche utili strumenti (certo più efficaci delle stantie battute fanfaniane sulla « colleghe nonne » e sui bambini abbandonati) per recuperare attorno a scelte reazionarie gli strati sociali che più vengono spinti dalla crisi a tendenze centrifughe rispetto alla loro tradizionale collocazione politica, e a subire la pericolosa attrazione del polo di classe costituito dalla forza operaia.

A fianco della Michelin oggi sciopero generale a Trento

TRENTO, 22 aprile

A Trento oggi lo sciopero nazionale degli studenti coincide con uno sciopero generale provinciale, che trova il suo momento unificante e trainante nella lotta degli operai della Michelin e di altre fabbriche metalmeccaniche dove è attualmente aperta la vertenza aziendale.

Imposto dalla volontà generale di riaprire la lotta sul salario, contro i costi sociali — una volontà che si innesta in sempre più gravi condizioni materiali di vita che colpiscono tutti gli strati sociali subalterni — lo sciopero generale di oggi è stato indetto con scarso entusiasmo dalle Confederazioni, che si sono dimostrate quasi completamente latitanti nella fase organizzativa, portata avanti principalmente dalla FLM e dalle avanguardie proletarie e studentesche di Lotta Continua. L'atteggiamento attendista e rinunciatario delle confederazioni è stato anche determinato dalla preoccupazione della CISL di fronte alla formidabile saldatura di tutte le fabbriche e le scuole tra la mobilitazione sugli obiettivi del programma e quella contro il referendum e le manovre reazionarie della DC: una saldatura che, con gli operai e gli studenti in piazza in una unica manifestazione di massa trova oggi il suo ulteriore momento di verifica e di generalizzazione.

COSENZA - 1500 compagni in piazza a Verbicaro respingono l'infame montatura poliziesca

COSENZA, 22 aprile

A Verbicaro, un paese di 7.000 abitanti, domenica in piazza al comizio del compagno di Lotta Continua, Felice Spingola, c'erano 1.500 proletari. L'infame montatura della polizia e della procura, che giovedì erano intervenute in forza all'alba per perquisire la casa e alcuni pagliai del compagno, alla ricerca del procuratore Sossi rapito, ha sortito un solo effetto straordinario: la reazione di massa cosciente di tutto il paese che si è concretizzata nella grande manifestazione di domenica.

La montatura contro il compagno, si inquadra in un attacco sempre più furioso contro i nostri militanti in Calabria. Mentre polizia e procura organizzano la spedizione, il fogliaccio di Messina « Gazzetta del sud » descrive il compagno a tinte fosche.

Contavano sul timore, sulla preoccupazione, sull'inesperienza dei giovani compagni: si sono scontrati invece con la loro determinazione e con

la rabbia di tutti i proletari: il compagno Spingola di fronte ai 1.500 proletari presenti, soprattutto braccianti, ha trasformato l'incursione di giovedì in una dura requisitoria contro la DC, contro il referendum, contro le provocazioni della polizia.

Anche a Diamante, un altro paese della zona, l'attacco contro i compagni che da mesi portano avanti una denuncia di massa contro la speculazione edilizia e che ora sono impegnati nella campagna per il NO al referendum, è molto duro. Domenica, i carabinieri sequestrano la mostra sul referendum: contano sulla politica del fatto compiuto, dato che la loro azione è illegale (i compagni non solo hanno gli spazi elettorali, ma hanno anche il permesso per il comizio), ma gli va male. I compagni denunciano l'illegalità; intanto cominciano ad arrivare i proletari per il comizio: sono più di 300 attorno a Roberto Martucci e Giovanni Jera, e la combattività della manifestazione cresce ancora quando da Verbicaro arriva il compagno Spingola.

Ancora una bomba fascista sulla ferrovia; ancora una strage sventata per puro caso

Come nel dicembre '69, i vati della stampa fascista (il « Resto del Carlino ») « prevedono » l'attentato con 24 ore di anticipo

A un soffio dalla strage. Mai come questa volta il deragliamento e la carneficina sono stati evitati dal caso più fortuito. E' stata una frazione di secondo a salvare decine, forse centinaia di candidati alla strage fascista in versione 1974.

Il direttissimo filava sulla Bologna-Firenze ad oltre 100 km orari. Il tratto, rettilineo e in pendenza, favorisce l'accelerazione, rende difficile la manovra di frenata. Anche questo aveva un calcolo, come avevano calcolato che il semaforo posto a monte del tratto fatto saltare con una potente carica, avrebbe segnato disco verde ancora al passaggio del convoglio, e che solo dopo sarebbe scattato il meccanismo automatico d'emergenza che avrebbe segnalato il pericolo. E' stato su questa circostanza che s'è verificato il colpo di fortuna. Il conducente ha intravisto con la coda dell'occhio il semaforo che scattava sul rosso proprio nell'attimo in cui la motrice superava il segnale.

L'eccidio elettorale è fallito così, per un decimo di secondo di ritardo nell'innescare della bomba che ha divolto 20 metri di binario, per un'occhiata casuale del macchinista.

La strategia della tensione sta rinverdendo i suoi amori con una parabola da « manuale della provocazione »: la ripresa generale dello squadrismo, degli accoltellamenti, dei pestaggi nelle scuole e in piazza creano il clima e innescano la provocazione di regime.

La stessa tecnica che ha sempre

accompagnato i momenti nodali della lotta politica in Italia (si vedano le stragi di Azzi e Bertoli in clima di smobilitazione andreottiana e di congresso democristiano) a maggior ragione cerca spazio oggi, a ridosso di un momento di scontro politico fondamentale per la configurazione dei rapporti di forza tra le classi.

I fascisti hanno inaugurato i miliardi elargiti dal parlamento con un crimine che doveva essere un nuovo 12 dicembre. Come allora, non sono mancate le « precognizioni » della stampa padronale. Il « Resto del Carlino » dell'indizio fascista Monti, ha pubblicato 2 giorni fa una lettera di quelle che qualsiasi direzione di quotidiano destina quotidianamente: vi si parlava, guarda caso, del tronco Firenze-Bologna nella ricorrenza della sua costruzione; del costo di vite operaie che comportò; del regime mussoliniano che lo volle, con toni d'« antifascismo » che (rarrissima eccezione) non hanno incontrato la censura di Guido Paglia e camerati.

La firma fascista è fin troppo esplicita. Sulla tecnica vigliacca dell'attentato ai treni esiste ormai un'antologia pluriennale, firmata invariabilmente dai killers di Almirante.

1969: 10 ordigni esplodono in agosto a bordo di altrettanti treni su tutto il territorio nazionale. Accusati gli anarchici, se ne riconoscerà la paternità del gruppo Freda: è l'unica serie di bombe ai treni che abbia portato ufficialmente all'incriminazione di fascisti, eccettuata quella inevi-

tabile per l'attentato flagrante di Nico Azzi.

1970: Deraglia a Gioia Tauro la « Freccia del Sud » quando il « Boia chi molla » è in piena azione. Le vittime sono 6. Occorrono anni perché si riconosca la natura dolosa del deragliamento, ma i responsabili resteranno in libertà.

1969-1973: 3 attentati del MAR alla ferrovia di Sondrio completano l'attività terroristica del gruppo in Valtellina.

1972: Le linee nazionali sono di nuovo sconvolte dagli ordigni. E' la risposta di parte fascista alla grande mobilitazione operaia per la conferenza sindacale di Reggio.

1973: Gli attentati ferroviari si moltiplicano e culminano con il fortuito fallimento di Azzi. Prima e dopo, sono collocati ordigni esplosivi, cunei meccanici per il deragliamento su tratti ferroviari a Pescara, Avezzano, Nuoro, Voghera, Venezia.

Quello di domenica mattina doveva trarre le fila di tanto attivismo. L'impronta fascista vi appare talmente scontata che perfino qualche funzionario del Viminale avrebbe ammesso che « il marchio è nettamente di destra ». In fin dei conti fa da contraltare all'« estremismo opposto » della provocazione Sossi, e dà consistenza allo spettro risuscitato emblematicamente con la sintesi giudiziaria Freda-Valpreda.

Il ministro dei trasporti Preti s'è incaricato di rendere più esplicito il
(Continua a pag. 4)

La tentata strage fascista dimostra bene che cosa intende Fanfani per "civile confronto elettorale" IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO

ROMA - Fanfani, Andreotti e "l'anima popolare" della DC

Alcune centinaia di pullmann provenienti dal Lazio, Campania, Umbria, Toscana ed Emilia hanno riempito un po' più della metà di piazza del Popolo per il primo incontro elettorale di massa di Fanfani. Un incontro che ha avuto un secondo implicito, protagonista: Giulio Andreotti. Perché la parte maggioritaria, la più serrata sotto il palco, della manifestazione, è costituita indubbiamente dai «suoi», trasportati a Roma da tutto il Lazio e schierati per categorie e clientele: del tutto preponderanti i coltivatori diretti e le clientele di ospedale (sui cartelli hanno scritto non «gli ospedalieri di...» ma «l'ospedale di...»).

Sue, di Andreotti, sono le bande musicali che riempiono la piazza di marce americane, Bianco fiore, e stornelli: sono fatte prevalentemente di giovanissimi; le ragazze in minigonna e chepi, con l'aria sperduta della provincia laziale battendo volentieri i loro tamburi, si sforzano di imitare le majorettes elettorali USA.

E' la politica giovanile della DC andreottiana: insegnare al fior fiore della gioventù di paese innanzitutto la divisa e il passo di marcia. Ci sono anche, a decine, le polisportive Libertas: centinaia di ragazzi in tuta e scarpe di ginnastica portati a Roma, gli è stato detto, per fare gare sportive, ora delusi sgambettano per la piazza mangiando gelati e semi di fava.

Proprio sotto il palco c'è il drappello dei fanfaniani di complemento della RAI-TV, con alle spalle i comi-

tati civili. Gruppi di anziane contadine vestite di nero con grandi bandiere bianche, scortate dalle monache, rappresentano fisicamente i residui del più antico legame tra il partito di regime e la sua base rurale. La borghesia cittadina è totalmente assente: è rappresentata dal folto gruppo di notabili che circondano Fanfani sul palco. Accanto a Fanfani, Andreotti è palesemente soddisfatto di offrire al suo liquidatore di ieri il saggio dei suoi rapporti con «l'anima popolare» democristiana, e a significare la sua primogenitura nell'iniziativa reazionaria del referendum, porta sul risvolto della giacca un vistoso cartello con scritto SI, uguale a quelli attaccati sui berretti del servizio d'ordine. Fanfani prende atto, e si dichiara onorato di aprire una campagna elettorale che verrà chiusa da colui che raccoglie più voti a Roma (un primato che peraltro tutti gli altri amici, a cominciare dai fanfaniani, stanno facendo di tutto per togliere ad Andreotti). In bella vista sul palco, insieme ai fanfaniani stretti, ci sono Scalia e Sinesio, i portabandiera dello scissionismo sindacale. Il tutto compone la rappresentazione visiva del senso politico dell'operazione fanfaniana: la serrata a destra dei ranghi democristiani attraverso lo strumento per eccellenza, quello elettorale. Il comizio è uguale a tutti gli altri: senza l'aggressività pagliaccesca delle sue paternali al congresso, senza i toni profetici e mussoliniani del discorso di Grosseto, il comizio è ormai standardizzato e noioso, non scuote l'indifferenza della piazza, salvo qualche interruzione isolata di «viva Fanfani», che gli permette di rispondere: «no, viva l'Italia».

Il nocciolo politico, a parte l'anticomunismo più o meno implicito, è l'esaltazione del referendum come momento di democrazia popolare che supera la «rigidità dei partiti». All'accusa di gollismo Fanfani risponde allusivamente ricordando la «opposizione diversa» del PCF al Generale. Attorno a questo, un profluvio di vol-

garità sul tema divorzio-famiglia, accettato con qualche risata e qualche debole applauso, ma tutto sommato con rassegnazione, dalla base.

Mentre Fanfani legge la lettera di una parrucchiera malata di cancro e abbandonata dal marito, nelle file dei notabili che lo circondano si crea ad un tratto un momento di scompiglio: esattamente dirimpetto al palco, dalla terrazza centrale del Pincio, sta scendendo un enorme drappo rosso con un gigantesco NO. Pochi minuti, e la questura ristabilisce la normalità.

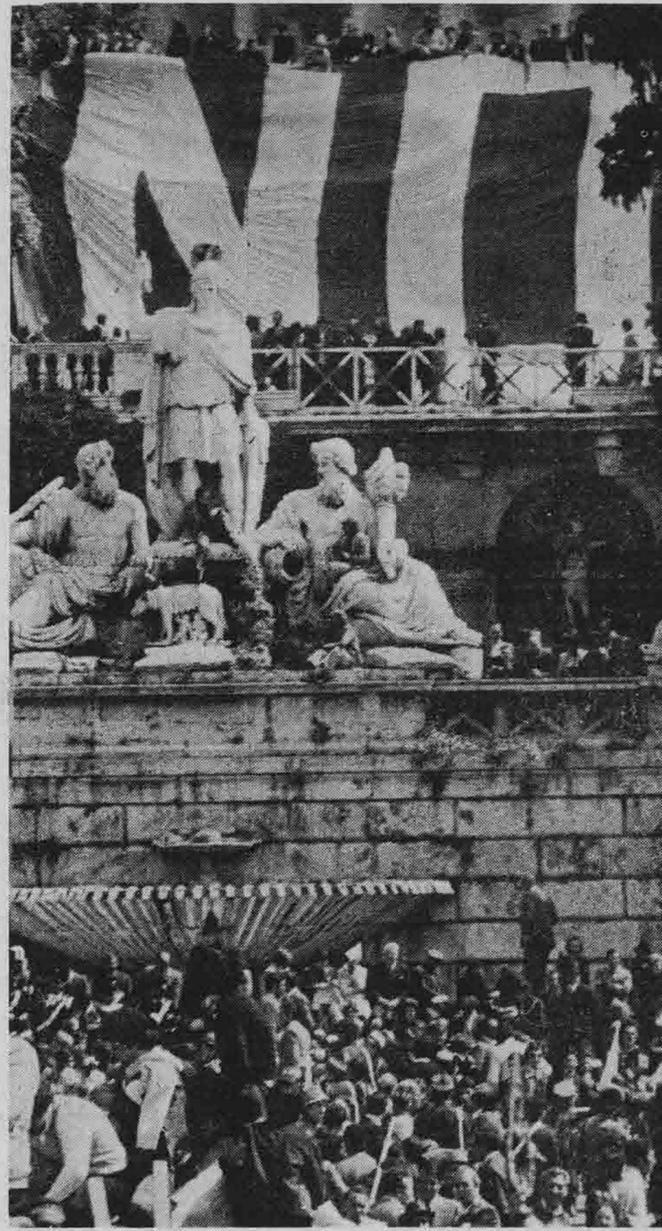
Fanfani conclude, il corpo elettorale si sparpaglia, arrotola le nuovissime e lucide bandiere bianche, accatasta le foto giganti del segretario, esce dalla piazza, che resta un palcoscenico delle bande musicali e delle majorettes: un anziano proletario osserva scettico il roteare di stivaletti e chepi, e commenta «ecco dove vanno a finire i soldi dei petrolieri».

CIRCOLI OTTOBRE

I compagni dei circoli Ottobre di Pisa hanno preparato un comizio parlato, disegnato e cantato, sul ruolo reazionario della DC dal '48 al referendum del 12 maggio che avrà la seguente programmazione: il 23 alle 10 a Pisa in piazza S. Caterina per gli studenti; il 25 alle 21 a Buti in piazza Garibaldi; il 27 a Grosseto; il 28 a Piombino e a Cecina; il 30 a Livorno.

L'audiovisivo sulla DC (168 diapositive) con nastro a cassetta e sceneggiatura (27 minuti) è a disposizione presso le seguenti sedi: Catania, Bari, Iglesias, Pescara, Pesaro, Firenze, Ravenna, Mestre, Trento, Milano. Per tutte le altre zone chiedere al centro. Il film «Tiè Fanfani» è disponibile da mercoledì 24. Prenotarlo (dalle 10,30 alle 13,30) al 5.891.358.

A tutte le sedi: comunicare gli avvisi ogni giorno entro le ore 14 alla redazione; organizzare, per le iniziative che prendiamo, la diffusione militante del giornale.



La cosa più grande, nella piazza, è questo enorme NO.

IL NO DEGLI OPERAI

Gli operai e il C.d.F. della Fochi, del cantiere di Caorso, hanno sottoscritto questo ordine del giorno: «Siamo consapevoli dell'importanza del referendum voluto dalla stessa cricca reazionaria che in 30 anni non ha mai voluto sanare le ragioni della crisi dei matrimoni. Nessun atto, mai una parola sulle condizioni sociali di fondo che sono l'emigrazione, la disoccupazione, l'assenza dei servizi sociali, indispensabili in un paese civile, lo sfruttamento della mano d'opera femminile, le gravi difficoltà economiche dei lavoratori».

Altri appelli per il No del 12 maggio sono stati fatti dagli operai e dai C.d.F. della Berco di Copparo della OSRAM di Milano, della Billi Matec, della Gucci, della Tassoni di Firenze e del consiglio di zona dell'Osmannoro di Firenze, della Bormioli Luigi di Parma, della Ormi di San Donà di Piave. A Roma gli iscritti alla CGIL scuola di Bassano, Capranica, Riolo, Ronciglione, Veiano e Vetralla si sono impegnati a portare avanti la campagna per il No, nei paesi e nei centri del viterbese condannati da anni e anni di politica DC al settore sviluppo, all'emigrazione, alla distruzione di intere famiglie (di cui sono un esempio drammatico le centinaia di bambini rinchiusi in collegi e istituti cosiddetti di assistenza).

A L'Aquila, il C.d.F. della Sacci di Cagnano Amiterno e i lavoratori, sicuri di quale importanza ha il loro voto, convinti nell'impegno di ricacciare indietro questi tentativi provocatori, voteranno tanti NO al referendum per la difesa delle libertà conquistate e contro i tentativi integralisti portati avanti con la Santa Crociata del referendum».

Il C.d.F. e i lavoratori della Fiamma di Bazzano «sono impegnati affinché numerosi NO il 12 maggio segnino una dura sconfitta per coloro che cercano di seminare odio, tensione e divisione».

ROMA - La polizia protegge la campagna elettorale dei fascisti

Gravissima provocazione unitaria di fascisti e polizia venerdì sera al Portonaccio contro un corteo antifascista. Dopo le ripetute aggressioni dei giorni scorsi sulla Tiburtina dove i fascisti hanno anche sparato contro i compagni che distribuivano volantini, venerdì pomeriggio era stato indetto un corteo contro la presenza del boia missino Saccucci che teneva un discorso nel covo di via Govean.

Il corteo, che ha visto la partecipazione di centinaia di compagni, lavoratori e antifascisti della zona, è partito dalle case occupate di S. Basilio ed è giunto sulla Tiburtina dove si è tenuto un comizio. A questo punto un fascista ha sparato e la polizia che dall'inizio fronteggiava provocatoriamente i compagni, ha usato questa provocazione per scatenarsi in cariche bestiali, inseguimenti, pestaggi e lanci di lacrimogeni (un lacrimogeno è entrato dentro una casa), naturalmente in un'unica direzione. Di fronte a questa provocazione che come sempre vede la polizia proteggere spudoratamente i fascisti e la loro campagna elettorale, l'Unità ha trovato il coraggio di «denunciare l'atteggiamento dei gruppi extraparlamentari che hanno provocato incidenti facendo il gioco delle forze reazionarie e fasciste». Dimenticando che solo un giorno prima un corteo «al di fuori di ogni sospetto» che raccoglieva dal PCI alla DC era stato attaccato dagli squadristi del MSI al Prenestino.

Martedì 23

TORINO. Al Peano serale alle 19,30, assemblea aperta sul referendum. Aderiscono FLM, PCI, Sinistra ACLI, Manifesto-PDUP, Cristiani per il Socialismo, Lotta Continua. Per Lotta Continua parla il compagno Giovanni De Luna.

Rivalta. Alle 14 mostra e comizio davanti alla porta 8.

OTTIGLIO MONFERRATO (AL). Alle ore 21 alla sala comunale tavola rotonda.

CASALE POPOLO (AL). Alle ore 21 alla Casa del Popolo tavola rotonda.

MILANO. Ore 13 comizio alla Borletti, ore 17 comizio alla CREAS.

Baranzate. Ore 12, mostra alla Fiacge, ore 17 alla stazione Certosa.

TRIESTE

Martedì 23 ore 18 manifestazione antifascista indetta dal comitato unitario contro il fascismo e la repressione; partenza da piazza Garibaldi; Lotta Continua aderisce.
Alle 21 alla nuova Casa dello studente (università) assemblea-dibattito su «Giustizia repressione e antifascismo», partecipano i compagni avvocati Umberto Del Luca e Nereo Battello.

IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO NO

Desio. Ore 17, comizio alla Brollo.
MILANO. Ore 12, comizio alla Fiacge; ore 17, comizio alla stazione Bologne delle ferrovie Nord; ore 17 comizio alla Creas; ore 13 comizio alla Borletti.

Rezzano. Ore 12, comizio all'Isat-Benomal.

Desio. Ore 17, comizio alla Brollo.

Paderno Dugnano. Ore 10, comizio al mercato.

Cinisello. Ore 13, comizio alla O.R.

LEVICO (TN). Assemblea alle 20,30. Intervengono Fabbrini di Lotta Continua, Ballardini del PSI, padre Brugnoli.

CENTRALE DI BEDOLLO (TN). Alle 20 assemblea.

UDINE. Alle ore 17 mostra e alle ore 18 comizio al quartiere S. Osvaldo.

MONTEBELLUNA (TV). Alle ore 12 mostra davanti alla Nordica.

CAVASO DEL TOMBA (TV). Alle 20,30 assemblea dibattito.

ROVERBELLA (MN). Alle ore 11 giornale parlato in piazza.

MARGHERA. Mostra all'uscita della Vidal.

LA SPEZIA. Alle 17 mostra all'IN-MA.

FIRENZE. Comizio in piazza Tasso alle 18. Comizio in piazza S. Ambro-

gio alle 11.

COLLEMARINO (Ancona). Alle 16 propaganda e comizi.

FALCONARA (Ancona). Alle 16 propaganda e comizi.

ANCONA. Alle 18 propaganda e comizi nel centro.

BARI. Alle 18 dibattito presso la facoltà di lingue. Interviene Michele Colafato.

TARANTO. Alle 14 comizio e mostra all'Italsider (portineria tubificio).

GROTTAGLIE (TA). Alle 18 comizio e mostra in piazza Verdi.

QUATTROMIGLIA (Cosenza). Comizio.

NASO (ME). Alle 19 comizio.

ISNELLO (PA). Comizio alle 20.

PALERMO. Comizio al cantiere navale alle 13,15. Parla Leonardo Romeo.

Mercoledì 24

TORINO. Alle ore 20,30, da piazza Arbarello, parte la tradizionale fiaccolata organizzata dall'ANPI per celebrare il 25 aprile. Comizio davanti alla Talmone alle 13,30, alla scuola elementare Battisti alle 12,30.

SETTIMO TORINESE. Alle 16,30 comizio davanti alla Facis. Parla una compagna della commissione femminile.

RIVALTA. Alle ore 14 comizio davanti alla porta 12.

PINEROLO. Alle 17, comizio e mostra in borgo Madonna.

DRONERO (CN). Mostra alla FALCI.

FOSSANO (CN). Spettacolo «Cantareferendum» del Canzoniere di Cuneo. Segue un dibattito.

MILANO. Ore 12, comizio all'Imperial.

Varedo. Ore 13, comizio alla Snia.

Cinisello. Ore 18, comizio alla cassetta di via Patini.

Desio. Ore 18, comizio al quartiere «Spaccane».

Sesto. Ore 12,30 e ore 14, comizio alla Falck Unione.

TRENTO. Assemblea alle 20,30 nel quartiere di Clarina organizzata dal C.d.Z. della zona sud.

ALA (TN). Dibattito. Interviene Cosali di Lotta Continua e un sacerdote.

TREVISIO. Dibattito a Ca' dei Ricchi. Interviene Alberto Bonfietti.

UDINE. Alle ore 12,15 comizio all'Istituto Professionale di Stato «Cecconi». Parla il compagno Ugo.

BUTTRIO (UD). Alle ore 12 comizio davanti alla fabbrica DANIELI. Parla il compagno Aldo.

BUSTA (TV). Alle ore 20,30 dibattito sul referendum promosso dal collettivo locale.

SAN BENEDETTO PO (MN). Alle ore 18 comizio in piazza.

MARGHERA (VE). Mostra sul referendum all'uscita della DIMM e ai Cantieri Navali BREDA.

ANCONA. Comizio e propaganda al centro.

CAMERINO. Alle 18 propaganda e comizi.

GENOVA. Alle 13 e alle 15 comizio e mostra alla Fonderia S. Giorgio di Prà. Dalle 9 alle 13 comizio e mostra in piazza Terralba.

LA SPEZIA. Alle 13,30 mostra all'OTO Melara.

FIRENZE. Comizio in piazza S. Croce alle 21. Parla Adriano Sofri.

GROSSETO. Comizio in piazza Dante.

NOCERA SUPERIORE. Comizio.

ROMA. Alle 10 mostra alla facoltà di psicologia. Dalle 16 alle 18 comizio alla Fiat Magliana.

NAPOLI. Portici. Alle 17,30 inaugurazione del Circolo Ottobre «Gennaro Capuozzo» (secondo viale Camaggio, terza trav. n. 3); spettacolo antifascista con i compagni del collettivo 1° Maggio. Alle 21 veglia antifascista.

TALSANO (TA). Alle 18,30 comizio in piazza Vittoria. Parla Michele Colafato.

CASTROVILLARI (Cosenza). Comizio e mostra.

ACRI (Cosenza). Comizio.

S. SALVATORE (Messina). Comizio alle 19.

Nuovi appelli dei proletari in divisa per il 25 aprile

All'ANPI di Cividale e per conoscenza al PCI di Cividale, al PSI di Cividale, alle federazioni CGIL-CISL-UIL di Cividale.

Compagni, in occasione dell'ormai prossima scadenza del 25 aprile, i soldati della zona di Cividale intendono sottolineare il carattere popolare ed antifascista di questa scadenza.

Nel crollo della struttura militare, nel disfaccimento del potere governativo che si determina all'atto dell'armistizio dell'8 settembre, si misura l'impotenza della classe dominante che aveva imposto ai lavoratori italiani 20 anni di dittatura fascista: è a partire dalla presa di coscienza di questa realtà e dalla volontà di respingere il tentativo padronale di imporre con altri strumenti il proprio dominio che si sviluppa l'iniziativa popolare contro il fascismo.

Infatti la guerra di Liberazione nazionale contro il nazifascismo, contro la monarchia, contro la guerra fascista, se ha unito idealmente attorno alla Resistenza ampi settori democratici, ha tuttavia visto mobilitarsi in prima persona centinaia di migliaia di operai, contadini, studenti, donne, soldati. In questi anni abbiamo visto il tentativo della classe dominante, della DC, delle gerarchie militari, di appropriarsi di questa ricorrenza, stravolgerne il significato, dandole un contenuto interclassista, per cercare di recuperare una credibilità antifascista messa in crisi dalla scoperta da parte della classe operaia, dell'aperta collusione tra settori del regime democristiano, del padronato, delle gerarchie militari e squadristico fascista. Le provocazioni e gli omicidi fascisti, spesso coperti dalla più spudorata impunità, il caso SIFAR del '64, la strage di piazza Fontana nel '69, Spiazzi, Piaggio e la Rosa dei Venti, l'allarme del 26-27 gennaio scorso e la sua funzione di ricatto contro le lotte operaie, sono solo alcune delle tappe di un disegno che vede settori ampi dei cosiddetti corpi separati dello stato, della DC e fascisti uniti in un unico fronte reazionario ed anti-operaio.

Noi soldati democratici ed antifascisti non vogliamo lasciare a questi personaggi la gestione di questa ricorrenza: non vogliamo che a parlare della Resistenza siano i nostri colonnelli, che magari coglieranno l'occasione per denigrarla o per tenerci i loro squallidi comizi sulle "minacce jugoslave" o contro il divorzio.

Vogliamo che il 25 aprile sia per noi un'occasione d'incontro con gli operai e con tutte le forze popolari, che ci permetta di ricordare e di discutere ciò che la Resistenza ha significato e significa per il proletariato. Perciò chiediamo che l'ANPI si faccia promotrice di una manifestazione aperta a tutti, che si svolga il 25 aprile nelle nostre caserme nel corso della quale i compagni partigiani vengano a parlarci della Resistenza.

Siamo sicuri che la nostra proposta troverà il più ampio consenso e il più deciso appoggio da parte di tutte le organizzazioni democratiche, in primo luogo dei partiti di sinistra

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/4 - 30/4	
Sede di Giulianova	17.500
Sede di Nereto	10.000
Sede di Pescara	40.850
Sede di Roma:	
Sez. Garbatella	30.000
Sez. Tufello	3.000
Sede di Brescia:	
Nucleo Insegnanti	41.000
Isa	500
Sede di Milano:	
Un compagno	5.000
Doni e Giorgio per la libertà di Ugo, Luciano, Rodolfo	10.000
Sede di Pisa:	
E., neo-laureato	50.000
Totale	207.850
Totale precedente	5.938.600
Totale complessivo	6.146.450

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mezzococchi - Tipo-Lito: ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000

Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

con le loro organizzazioni, dei sindacati dei lavoratori, che sappiamo sensibili all'esigenza di democratizzare le forze armate, aprendole ad un proficuo dialogo con le forze popolari ed antifasciste.

Proletari in divisa 76° rgt. di Cividale
Proletari in divisa 52° rgt.
di Gruppignano - Ippis - Purgessimo

Altre prese di posizione sono state espresse dal coordinamento dei proletari in divisa di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Siracusa e dai proletari in divisa del 4° Reggimento Missili Contraerea, caserma Dante Alighieri di Ravenna. Questi ultimi, tra l'altro, affermano che: «L'alleanza DC-fascisti sul terreno del referendum esprime chiaramente il senso antidemocratico e autoritario nascosto sotto il falso slogan della difesa della famiglia. Ma noi soldati possiamo valutare fino in fondo quanto la DC tenga alla difesa della famiglia: ci obbliga ad abbandonare i nostri paesi, i nostri parenti, le nostre donne per mesi e mesi costringendoci ad una vita in cui le nostre personalità vengono completamente ignorate, abituandosi ad un disciplina che non ha altro scopo se non quello di fare di noi degli automi».

I proletari in divisa di Monguelfo e Brunico, nel loro appello ricordano che nelle loro caserme «le gerarchie militari cercano di ristabilire un controllo assoluto sui soldati con metodi repressivi che sono culminati con la denuncia di 13 nostri compagni, di cui 2 sono ancora rinchiusi, dopo due mesi, nel carcere di Peschiera. A distanza di 4 anni si sta aprendo a Bolzano il processo contro due ufficiali responsabili della morte di 7 alpini del battaglione Bassano a Pontecello di Braies, il 7 marzo 1970. Principale imputato è il capitano G. Forgiarini, uno dei maggiori responsabili della repressione dei nostri compagni. Appare subito chiara la sproporzione tra il fatto che il cap. Forgiarini possa continuare tranquillamente la sua carriera, mentre decine di soldati sono rinchiusi nelle carceri militari per aver esercitato i loro diritti democratici».

TORINO - Gravisima provocazione poliziesca contro avanguardie studentesche

Nel clima di generale intimidazione instauratosi a Torino durante la campagna elettorale, si collocano 16 denunce spiccate, in questi giorni, contro avanguardie studentesche universitarie e medie.

I capi di imputazione sono di una gravità inaudita: violenza privata e ai danni di pubblico ufficiale, aggravata (il famigerato art. 339), continuata, e resistenza; reati che prevedono fino a 15 anni di carcere.

Questa nuova iniziativa repressiva prende le mosse dalla settimana di lotta antifascista degli studenti torinesi che seguì all'attentato fascista all'ANPI e che vide una grave iniziativa del consiglio di facoltà di legge; in seguito all'allontanamento del noto picchiatore fascista Failla (difeso da un professore) da Palazzo Nuovo, il consiglio di facoltà si riunì in seduta straordinaria per sporgere denuncia contro ignoti, minacciando la chiusura della facoltà. I collettivi politici studenteschi, i Comitati unitari di base e il Comitato antifascista di Palazzo Nuovo (rappresentato dal suo presidente, prof. Cases) organizzarono la partecipazione a questo consiglio di facoltà chiedendo la pubblicità del dibattito, che venne invece bruscamente aggiornato.

La gravità delle accuse mosse ai compagni dimostra come questa nuova montatura poliziesca faccia parte dell'attacco generalizzato alle avanguardie di tutto il movimento di classe, in particolare contro i militanti più direttamente impegnati: negli interrogatori in questura si è sentita questa frase «abbiamo scelto alcune delle persone più conosciute, vedremo poi se e quali verranno riconosciuti dai bidelli della facoltà».

PERUGIA

Il Circolo La Comune organizza alla rocca Paolina lunedì 22, martedì 23, mercoledì 24, una mostra grafica con filmati sul carcere e le lotte dei detenuti «Il proletariato non è reato». Parleranno lunedì 22 ore 16 Irene Invernizzi; martedì 23 ore 18 Salerno; mercoledì 24 ore 18 Pio Baldelli.

Francia - I RIVOLUZIONARI DI FRONTE ALL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - CONTRADDIZIONI TATTICHE O INCERTEZZA STRATEGICA?

Nella campagna elettorale che ormai da settimane investe profondamente la Francia i rivoluzionari sono assenti. Autoconfinatisi dietro candidature marginali o incerti sulla tattica da seguire, si può dire che da quando la direzione nazionale del PSU ha rifiutato di accettare la proposta di candidatura di Piaget, fatta propria dai più importanti gruppi nazionali, nessuna iniziativa appare più significativa di fronte alla frammentazione della destra ed al parallelo e progressivo affermarsi del programma comune delle sinistre.

Le valutazioni che si danno su questa debolezza, troppo semplicemente identificata con il tentativo fallito di riunire i rivoluzionari attorno alla candidatura di Piaget, sono differenti perché differenti erano le ipotesi che stavano dietro a questa proposta.

La lotta della LIP, al di là delle ideologie mistificatorie che l'hanno circondata, resta un riferimento centrale. Sono state infatti sconfitte, nella vicenda della LIP, tanto la destra sindacale contraria all'autoorganizzazione operaia, quanto la pretesa autogestoria e la sua anima produttivista, il cui confine con certo modernismo tecnocratico di parte del padronato è molto labile.

La LIP ha vinto dunque, oltre che contro il padrone, anche contro coloro che, in quella lotta, avevano cercato di mascherare dietro una presunta «coscienza produttiva» la combattività e la creatività operaia.

Il riferimento agli operai di Besançon e a Charles Piaget dunque, è il riferimento ad una lotta che nello intreccio di legalità ed illegalità, violenza e sostegno di massa, resistenza ed unità di classe, ha saputo, dopo 8 mesi, ormai abbandonata dalle centrali sindacali, vincere su un obiettivo non certo irrilevante in un momento di crisi: di fronte alla forza e alla decisione operaia i padroni non sono più liberi di ristrutturare e licenziare!

In questo contenuto, che si è esteso e generalizzato in tutte le piccole fabbriche colpite dalla crisi (molte di esse sono occupate dagli operai in queste settimane), non si riconoscono solo i «rivoluzionari», ma una importante fascia di operai d'avanguardia, prevalentemente non organizzati politicamente, che fanno riferimento alla CFDT.

Dunque, per la maggioranza dei compagni rivoluzionari in Francia, alla base della candidatura Piaget non c'era la semplice sommatoria dei voti del PSU, della ex Ligue Communiste, di Lutte Ouvrière ecc., ma piuttosto il riflesso, nello specchio, sia pure deformato, dell'urna, di una radicalità operaia che si opponeva alla svedita borghese del socialismo, operata con disinvoltura da Mitterrand.

Probabilmente più di un milione di voti attorno al nome di Piaget: una espressione autonoma dei rivoluzionari non indifferente. Tuttavia ci sono ragioni profonde per cui la proposta non è passata e limiti gravi nello stesso progetto.

Il PSU, pur nelle contraddizioni che ne lacerano la struttura, non ha avuto troppe difficoltà a formare una maggioranza al suo interno capace di scaricare l'ubbidiente Piaget, che non avrebbe mai preso una decisione personale contraria alle decisioni del partito, e rincorrere — stretto attorno alle ambizioni di Rocard, che già sogna il ministero delle finanze di Mitterrand — gli altri partiti riformisti, per potere, poi, gustare una piccola fetta della torta presidenziale.

Del resto anche la CFDT, che nelle elezioni del '73 aveva mantenuto un atteggiamento di sostegno critico nei riguardi del programma comune, non ha avuto esitazioni nello scendere apertamente in campo invitando gli operai a votare, sin dal primo turno, per il candidato socialista.

Vedere solamente l'allineamento riformista, indubbiamente esistente, nelle posizioni del PSU e della CFDT, può essere deviante, nella misura in cui sottovaluta il ruolo propulsivo che l'unità delle sinistre stimola nella coscienza operaia della propria forza.

Tutta ideologica, la distanza che i rivoluzionari sentono il bisogno di prendere dalla candidatura di Mitterrand, rivela al tempo stesso sopravvalutazione delle capacità di controllo ed allineamento che può esercitare la screditata figura del candidato delle sinistre (personalmente realmente detestabile e detestato) e la sottovalutazione dell'autonomia delle masse che, seppure in modo non articolato, con una chiarezza tattica immediata che tanti rivoluzionari stentano a comprendere, si esprime nel sostegno deciso a questa candidatura unitaria.



Un corteo degli operai Renault.

capace di metter fine a sedici anni di dittatura gollista. La sfiducia nell'uomo rimane, ma non è su questo che gli operai si fanno illusioni.

Nella coscienza operaia, anche tra coloro che sono saldamente legati al PCF, la possibilità — dopo anni di confino forzato, di subalternità accettata, di impotenza — di determinare un cambiamento di regime, non è certo cosa marginale. Significativo esempio è la Renault, bastione della CGT. La convinzione operaia nel propagandare il mutamento porta a dibattiti, a discussioni, alla mobilitazione.

Da tutto questo molti rivoluzionari restano lontani.

Krivine, candidato del Fronte Comunista Rivoluzionario (il nuovo nome della sezione francese della IV Internazionale), che reclama alla radio di essere il perché quella che per lui è una tribuna, senza dire di più, si dimostra «leninista» in una strana accezione.

Al confronto, il populismo demagogico della combattiva compagna Arlette, dirigente dei bancari in lotta, ha la dignità della provocazione antielettorale ed almeno, il giusto obiettivo del rifiuto della tregua, lo porta avanti con decisione.

I gruppi trockisti di cui abbiamo parlato, nel sostenere la candidatura, successivamente fallita, di Charles Piaget, si sono necessariamente trovati in compagnia con quella componente, composita e frammentata, ma ancora esistente e fortemente sviluppata in Francia, degli «spontaneisti di base», degli ex «Mao», ora lettori di «Liberation», quotidiano che a parole era nato maoista, in effetti radicale e populista.

Per loro (e parliamo di loro perché

al di là del giornale rappresentano una vasta corrente di gruppi minori e spontanei, passando per tutti i comitati di cui pullula la Francia), il problema è di esprimere la volontà della «Francia del basso», della «povera gente». I marginali e gli operai, i contadini e i liceali sono tutti lì, uno accanto all'altro, senza distinzioni o priorità.

Accomunati dal rifiuto della borghesia oppressiva (non dello sfruttamento), dal disprezzo per la centralizzazione burocratica revisionista (nella quale individuano la ragione e non la conseguenza della linea politica) non aspettano che ritrovarsi uniti in una corrente d'opinione dalla quale sorgeranno le «nuove idee».

La «Cause du peuple» in novembre aveva proposto di formare ovunque comitati «12 ottobre» (giorno del rifiuto dell'accordo alla LIP), ora, superando ogni limite del ridicolo, gli scissionisti del PSU, usciti dal partito dopo la sconfitta della proposta Piaget, propongono «comitati 20 maggio» (il giorno dopo l'elezione del presidente), per riunire tutti coloro che avrebbero votato per Piaget!

Per costoro dunque, il sostegno a Piaget è la sottolineatura dell'«autonomia» della lotta economica e rivendicativa, distinta e discriminata dalla «presenza» politica, intesa solo come mediazione.

In questa posizione, il rifiuto dello ingresso della «politica» in fabbrica rivela l'elusione del problema dei rapporti di forza nella società e, dietro l'appoggio di alcune sezioni sindacali al leader di Besançon (l'avanguardia di lotta alla presidenza della repubblica), compare l'ombra dello anarcosindacalismo.

Non a caso, partendo da questa posizione, l'unità popolare proposta prescinde dai contenuti, ridivendo politica delle alleanze con compromessi e concessioni reciproche, e non direzione operaia sull'insieme delle lotte sociali.

Mescolare i voti rivoluzionari con i voti riformisti li spaventa. In questa esitazione tattica si rivela, intera, l'incertezza strategica.

Dietro il rifiuto di prendersi la responsabilità di intervenire su questo difficile terreno, fa capolino la vecchia idea mai morta che un «movimento di massa» si possa «costruire» e, soprattutto, si possa costruire a prescindere dall'incontro e dallo scontro con la componente maggioritaria della classe operaia organizzata, cioè con la CGT e il PCF.

Fin dall'inizio, forse, si sarebbe potuta condurre una campagna di massa autonoma dei rivoluzionari sul programma proletario, in sostegno alle lotte in corso, contro la tregua e per l'elezione di Mitterrand alla presidenza della repubblica come segno di una soluzione di instabilità per la borghesia.

Sottovalutare la coscienza di classe che esiste dietro l'appoggio a Mitterrand è guardare il mondo attraverso il proprio ombelico.

Ancora una volta la sfiducia nelle masse porta i rivoluzionari ad esaltare il proprio ruolo di fieri paladini di bandiere abbandonate, o a mescolarsi, acritici e insicuri, senza tattica né comprensione del movimento, nel pantano elettorale. A nessuno è venuto in mente di condurre un attacco deciso, autonomo contro la destra gollista e le mire stabilizzatrici della pressione padronale.

«COMITATO ITALIANO BAUTISTA VAN SCHOWEN»

La mobilitazione dei medici e paramedici si estende ad altre città

La mobilitazione dei medici e del personale paramedico di tutta Italia, per la campagna promossa dal «Comitato italiano Bautista Van Schowen» per la liberazione dei prigionieri politici cileni, prosegue in tutto il paese.

Il Comitato dà notizia oggi delle nuove adesioni:

Bergamo - Il Consiglio dei delegati dell'Ospedale Maggiore di questa città «si associa a tutte le iniziative del Comitato ed esprime la più viva condanna per i medici che, sovvertendo completamente il senso e lo scopo della loro professione, si fanno strumenti della più barbara repressione verso quei loro colleghi colpevoli di condividere e di impegnarsi nella difesa delle esigenze di libertà del popolo cileno».

La mozione del Consiglio dei delegati dell'Ospedale Maggiore prosegue chiedendo «che siano pubblicamente condannati ed estromessi dagli Ordini e dalle Associazioni mediche tutti i sanitari che hanno partecipato a tali crimini ed esige che gli organismi internazionali quali la CRI e l'OMS siano posti in immediata possibilità di visitare tutti i prigionieri nelle carceri e nei campi di concentramento cileni per poter accertare il loro stato di salute e il trattamento al quale vengono sottoposti».

La mozione conclude richiamando «l'attenzione di tutti gli operatori sanitari, anche nel nostro paese, a che

venga esercitata una rigorosa vigilanza contro eventuali azioni corporative che possano costituire una minaccia alla democrazia, non dimenticando che una delle manovre che ha contribuito alla caduta del legittimo governo cileno è stato lo sciopero corporativo organizzato dalle categorie sanitarie».

Roma - Su iniziativa dei medici del Policlinico Gemelli si è costituito in questo istituto il «Comitato Bautista Van Schowen». Oltre ad aderire a tutte le iniziative promosse dal Comitato italiano i medici del Gemelli si propongono tra l'altro di raccogliere un'ampia documentazione sulla repressione sistematica attuata dalle dittature dei paesi Latino-americani.

Milano - Anche in questa città su iniziativa di un gruppo di medici, tra cui il prof. Giulio Maccacaro, direttore dell'Istituto di Biometria e Statistica medica dell'Università Statale, si è costituito il «Comitato milanese Bautista Van Schowen». Il Comitato ha sede presso l'Istituto di Biometria, Via Venezian 1, Milano - Tel. 292908.

Sempre da Milano è giunta l'adesione del comitato di redazione della rivista «Sapere». Un comunicato della redazione sottolinea tra l'altro che oggi «il "fare scienza" vuol dire lavorare "per" o "contro l'uomo", in quanto ogni individuo è raggiunto dalla scienza per esserne fatto più libero o più oppresso».

«Si condanna pertanto — prosegue

il comunicato — l'uso che in Cile ed in altri paesi dell'America Latina viene oggi fatto della scienza medica quale strumento di tortura e di repressione politica».

Il Comitato di redazione: Franco Bagaglia, Maria Beltrami, Giorgio Bert, Giampiero Borella, Vittorio Capecci, Francesco Ceratti, Giovanni Cesaro, Marcello Cini, Cesare Cislighi, Angelo Dina, Vittorio Fagone, Massimo Gaglio, Valerio Giardini, Giovanni Jervis, Giuseppe Lojaco, Vittorio Lombardi, Ugo Lucca, Giulio Maccacaro, Paola Manacorda, Corrado Mangione, Stefano Mistura, Leo Nahon, Franca Ongaro, Dario Paccino, Renato Rozzi, Vladimiro Scatturin, Benedetto Terracini, Hrayr Terziani, Ettore Tibaldi, G.B. Zorzoli.

ROMA

Nel IX anniversario dell'insurrezione popolare dominicana del 24 aprile 1965, in occasione della settimana di Solidarietà Internazionale con questo popolo, la sezione del MPD (Movimento Popolare Dominicano) esule in Italia, invita tutti i compagni a partecipare ad una assemblea-dibattito, mercoledì 24 aprile alle ore 18 presso la sede della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, corso Trieste 36.

TORINO - Iniziano gli scioperi alla Fiat sull'inquadramento unico

TORINO, 22 aprile

Oggi, al primo turno, l'FLM aveva proclamato uno sciopero di tre ore alla manutenzione di Rivalta sulla questione dell'inquadramento unico. Su questo tema si erano sviluppate la settimana scorsa lotte autonome in diversi stabilimenti della Ricambi, alle Fonderie di Carmagnola, ad alcuni reparti della SPA-Stura.

Alla manutenzione di Rivalta, lo sciopero è riuscito subito totale: 500 operai, in pratica tutti gli addetti al settore, hanno formato un corteo, che

si è recato alla palazzina a trattare. La direzione ha mandato un sociologo (uno dei «vaselina» che infestano sempre di più gli stabilimenti Fiat) a dire che «il problema è allo studio» chiedendo in sostanza di aspettare. Ma gli operai hanno subito deciso di rispondere con la lotta, lanciando la parola d'ordine del prolungamento fino a fine turno. Alcuni delegati vicini al sindacato hanno cercato di opporsi, sostenendo che il prolungamento «avrebbe dato il pretesto per la messa in libertà». In assemblea, la stragrande maggioranza degli operai ha

deciso la continuazione, e il proseguimento della lotta anche domani.

Anche alle carrozzerie di Mirafiori, dopo le assemblee in cui gli operai avevano espresso la volontà di arrivare alla lotta a breve scadenza, il sindacato si è finalmente deciso a proclamare le prime ore di sciopero. Per il secondo turno di martedì, all'off. 98 (manutenzione) sono previste 4 ore di sciopero, otto ore per il turno di notte; quattro ore, al primo turno, mercoledì e tre ore per il normale. Da oggi, inoltre, comincia lo sciopero degli straordinari.

SESTO SAN GIOVANNI - 10 giorni di scioperi autonomi alla Magneti Marelli

MILANO, 22 aprile

L'accordo firmato alla Magneti a capodanno, che sacrificò salario e categorie, è stato messo in discussione con la lotta che ormai da oltre 10 giorni percorre i maggiori reparti. Per primi erano partiti gli operai della fonderia con la richiesta di un forte aumento (circa 30.000 lire) e il passaggio di livello per tutti; oggi, ad un mese dall'inizio, continuano con lo sciopero del rendimento.

L'applicazione dell'inquadramento unico è l'occasione che gli operai hanno per ripartire, individuando nelle categorie un mezzo per avere più soldi. Comincia la quarta sezione, da sempre considerata un punto debole della fabbrica, chiedendo l'allontanamento del capo e passaggi di categoria: la

fabbrica, con in testa le donne viene percorsa da un corteo interno. Il giorno seguente parte la terza sezione montaggio a cui il giorno dopo si aggiunge tutto il reparto: bloccata la direzione viene imposto al capo del personale di trattare direttamente alla presenza degli operai per il passaggio di tutti al terzo livello, l'allargamento dei passaggi al quarto e la prospettiva chiara per tutti di passare al quarto livello. Si fermano anche gli uffici: sono i primi scioperi autonomi degli impiegati.

La quarta sezione proseguendo negli scioperi precisa i suoi obiettivi (terzo livello minimo garantito per tutti). Parte poi la fonderia per il passaggio al quarto livello.

Pur con mille ambiguità create dal-

l'applicazione dell'inquadramento unico e dalla confusione sindacale sulla professionalità il movimento in corso esprime la tensione e la volontà di lotta presenti a livello di massa. I cortei che attraversano la fabbrica, le assemblee che li precedono e li accompagnano in ogni reparto, impongono un salto alla situazione, impongono la discussione sulla riapertura della vertenza, sui suoi tempi, sui suoi obiettivi.

Lo svilupparsi della lotta tende a far sparire le ambiguità sulle categorie e a far uscire con forza il salario e il passaggio di categoria per tutti come obiettivi generalizzanti contro la logica del sindacato di andare a interminabili trattative per piccoli gruppi.

ROMA - I lavoratori del Policlinico scioperano oggi con gli studenti

Martedì 23 i lavoratori delle cliniche universitarie del Policlinico continuano la lotta dando indicazioni sempre più precise riguardo sia alla risoluzione della vertenza in atto sia alle prospettive più generali di organizzazione e di lotta dei lavoratori universitari e ospedalieri nel territorio romano. Giorni fa in sede di commissione parlamentare le richieste dei lavoratori venivano eluse dall'atteggiamento contrario dei rappresentanti DC, PRI, PSI e veniva bocciato un emendamento in due commi che doveva sanzionare il passaggio a breve termine di tutti i lavoratori universitari sotto gli Ospedali Riuniti.

Solo il PCI si esprimeva contro questa posizione. La Federazione CGIL-CISL-UIL riproponeva il problema chiedendo e ottenendo una nuova riunione di commissione in pratica sullo stesso emendamento solo « formalmente » diversa. A questo punto i sindacati sono tornati ieri all'assemblea dei lavoratori intenzionati tuttavia ad ottenere una votazione di approvazione di questo nuovo testo, cercando di imporre demagogicamente

te uno sciopero di « protesta » di tutti i lavoratori ospedalieri romani « in solidarietà » con la lotta delle cliniche universitarie, e proponendo quindi in assemblea il proprio ruolo di boicottaggio dell'iniziativa autonoma dei lavoratori. La risposta dell'assemblea è stata, oltre che decisa, ancora una volta molto chiara: è stato criticato l'emendamento laddove permette il passaggio degli universitari agli Ospedali Riuniti nel termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, senza tuttavia porsi decisamente contro nuove assunzioni da parte dell'Università una volta scaduto questo termine (il che evidentemente lascia ai baroni la possibilità in pochi mesi di riprodurre la stessa situazione oggi esistente).

L'assemblea dei lavoratori ha deciso che lo sciopero verrà fatto il 23 con picchetti fin dalle 6 di mattina dando a ciò il chiaro significato di adesione politica allo sciopero nazionale degli studenti, per una vertenza generale contro le mire autoritarie di Fanfani e della DC.

Ancora una volta la presenza dei

compagni e degli studenti di Medicina all'interno dell'assemblea autonoma dei lavoratori ha permesso non una posizione di pura solidarietà, ma l'individuazione di obiettivi e momenti di lotta comuni rispetto al programma più generale.

7 operai dell'ANIC di Gela ustionati per lo scoppio di una caldaia

Gravissime le responsabilità della direzione per questa fabbrica che rischia in ogni momento di diventare una bomba

Sette operai, di cui quattro sono in gravissime condizioni, sono rimasti ustionati per lo scoppio di una caldaia.

I più gravi, dopo essere stati trasportati all'ospedale di Catania, a causa delle estensioni delle ustioni sono stati trasferiti d'urgenza al Centro grandi ustioni di Roma.

Ancora non si conoscono le esatte cause dello scoppio, si conoscono però molto bene le bestiali condizioni di lavoro, che uniscono alla pericolosità (c'è continuamente il rischio di uno scoppio), la velenosità delle fuggie di gas.

COORDINAMENTO VARESE

Martedì, alle ore 21, presso la « Società di Mutuo soccorso » di Masnago coordinamento dei compagni di Lotta Continua della provincia di Varese.

ROMA

Il Circolo Ottobre Spaziozero-teatrocirco di via Galvani (Testaccio - Mattatoio) presenta dal 17 aprile il Teatro di Marigliano, con tre spettacoli: « O Zappatore, King Iacreme Lear napoletane, Sud ». Il gruppo ha scelto Marigliano (Napoli) come sede stabile, aprendo un tentativo di autogestione, di inserimento in una situazione sociale e insieme un confronto con certi moduli culturali del Sud: ad es. la sceneggiata napoletana.

Per « O Zappatore » collaborano con il gruppo 10 orchestrali della zona di Marigliano.

LE MANIFESTAZIONI DEGLI STUDENTI

TORINO - Corteo unitario di studenti medi e universitari ed insegnanti. Parte alle 10 da piazza Solferino e si conclude a Palazzo Nuovo, dove si svolgeranno le assemblee.

GENOVA - Concentramento alle 9 a piazza Montano per gli studenti del ponente. Concentramento alle 9 in piazza Verdi per gli studenti del centro.

MILANO - Sciopero generale degli studenti. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Fontana.

La questura con una gravissima decisione ha vietato la manifestazione indetta dagli studenti lavoratori per questa sera in largo Cairoli, in occasione dello sciopero nazionale degli studenti. Di fronte a questo provocatorio divieto i Collettivi lavoratori studenti e il Comitato d'Agitazione hanno indetto un comizio per questa sera alle ore 19,30 in piazzale Loreto, chiedendo a tutte le forze politiche della sinistra di esprimersi contro lo atteggiamento tenuto dalla questura nei loro confronti.

VENEZIA - Sciopero e assemblee in tutte le scuole.

MESTRE - Sciopero in tutte le scuole e corteo fino a piazza Ferretto.

PADOVA - Assemblee in tutte le facoltà universitarie.

UDINE - Sciopero di tutti gli istituti e alle 9 comizio in piazza Venerio indetto dai CPS e dai CUB su referendum e lotte degli studenti, alle ore 10,30 nella sala Aiace si tengono audiovisivi, mostre e canzoniere sul referendum.

MANTOVA - Assemblea nella sala Oberdan organizzata dai CPS con l'invito ai Consigli di Fabbrica, alle confederazioni sindacali ai consigli di quartiere e ai partiti della sinistra.

MONTEBELLUNA (TV) - Sciopero e assemblee interne nelle scuole. Alle ore 12 mostra all'istituto Einaudi. Mercoledì 24 aprile nella mattinata proiezione del film « La rappresaglia » al Cinema Italia.

TRENTO - Sciopero provinciale di tutte le categorie. Manifestazione di studenti e operai. Il corteo partirà da piazza Duomo alle 9,30 e comizio in piazza Battisti.

BOLOGNA - Sciopero delle scuole e manifestazione. Il corteo partirà alle 9 da piazza Maggiore. Terminerà con un comizio in piazza Nettuno.

FORLI' - Assemblea di tutte le scuole all'aula Mgna dell'ITI. Mostra sul referendum e spettacolo di canzoni popolari e di lotta. Aderiscono CPS, Lotta Continua e la FCSI.

FIorenzuola (Piacenza) - Sciopero degli studenti con comizio in piazza dei Frati alle 8,30.

FIRENZE - Sciopero e manifestazione. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza S. Marco.

PISA - Sciopero generale di tutte le scuole. Concentramento alle 9 in piazza Martiri della Libertà (ex piazza S. Caterina) per un comizio.

PONTERA (Pisa) - Sciopero con assemblea e spettacolo alla Villa Comunale. Sciopero a S. Miniato.

ANCONA - Sciopero di tutte le scuole e manifestazione. Il corteo partirà alle ore 9 da piazza Cavour e si concluderà a teatro Goldoni, dove ci sarà lo spettacolo della Comune sul referendum.

L'AQUILA - Sciopero, comizio e mostra alle 10 in piazza Palazzo.

PESCARA - Concentramento alle 9 in piazza Italia.

ROMA - Sciopero in tutte le scuole. Manifestazione alle 9 da piazza Esedra.

NAPOLI - Sciopero e manifestazione. Il concentramento è alle 9,30 in piazza Mancini.

BARI - Sciopero e assemblea alla Facoltà di Lettere indetta dai collettivi politici e dai comitati di lotta.

MONTESANTANGELO (Foggia) - Sciopero con corteo e comizio organizzato dai CPS.

SAN GIOVANNI ROTONDO, CERIGNOLA, MAFREDONIA, SAN SEVERO (Foggia) - Sciopero nelle scuole.

TARANTO - Sciopero nelle scuole e assemblee con proiezione di audiovisivi sulla DC in via Temenide.

CATANZARO - Sciopero generale e corteo alle 9 da piazza Matteotti.

COSENZA - Corteo con concentramento a piazza Sera alle 9.

CROTONE - Sciopero di tutte le scuole. Alle 9,30 teatro operaio a piazza Municipio.

CATANIA - Manifestazione studentesca per il NO al divorzio. Concentramento in piazza Roma alle ore 9,30 organizzata dai CPS.

PALERMO - Manifestazione con corteo da piazza Croci alle 9.

CAGLIARI, NUORO, ORISTANO - Sciopero e manifestazione.

PAVIA - Scioperano il liceo Scientifico, ITI e Magistrale. Aderiscono C.d.B., Istituto Tecnico Geometri e liceo Classico. Assemblea e manifestazione.

Si estende la provocazione antioperaia sull'onda del rapimento di Sossi

Provocatorio intervento poliziesco contro compagni operai di Mirafiori e SPA Stura, mentre a Genova continuano i blocchi e i rastrellamenti

Proseguono i rastrellamenti stradali nel quadro della mobilitazione poliziesca che è seguita al rapimento di Sossi. A Genova sarebbero stati sequestrati « coltelli e fucili » nei vari posti di blocco che tengono la città sotto controllo. I possessori, dichiarati estranei alla vicenda, sono stati da ogni buon conto denunciati dalla questura.

Novità di rilievo vengono da Torino e da Roma.

A Torino questa mattina all'alba, davanti ai cancelli di Mirafiori e SPA-Stura, sono state trovate tre macchine rubate che trasmettevano un messaggio con l'annuncio del sequestro del procuratore Sossi. Sono stati fermati due operai, trovati nei pressi di una delle automobili mentre ascoltavano il messaggio, perché, secondo la polizia, erano in possesso delle chiavi delle auto. Il questore ha negato che esistano a loro carico precise accuse, ma ha subito richiesto alla magistratura due mandati di perquisizione. A mezzogiorno la squadra politica della questura è uscita in forze per effettuare una serie di perquisizioni.

La questura sottolinea il fatto che il furto di una delle auto sarebbe avvenuto prima del rapimento, evidentemente per fondare la tesi secondo la quale l'azione sarebbe stata progettata a Torino; del resto anche l'improvvisa « visita » alla questura di Torino del capo della polizia Zandalo-Loy è servita ai giornali a rilanciare questa ipotesi.

A Roma, segnalazioni anonime al « Tempo » e al « Messaggero » hanno fatto rinvenire in una cabina telefonica il testo di un volantino intestato « Brigate Rosse » in cui è riportato un « verbale d'interrogatorio » del procuratore sequestrato. « I giudici del tribunale rivoluzionario — dice il volantino — dopo aver respinto la richiesta dei 2 avvocati borghesi Sterle e Sacchetti di difendere il Sossi, sono passati alla lettura delle accuse contro l'imputato e a fare il primo interrogatorio ». Il volantino conclude definendo « non soddisfacente » l'andamento dell'interrogatorio e « ambiguo » l'atteggiamento dell'imputato.

MILANO - I 26 studenti arrestati verranno messi in libertà

Resta la gravissima montatura imbastita dal capo dell'ufficio politico Meterangelis - Intanto i fascisti tornano a sparare: ferito un compagno a Monza

Gli interrogatori dei 26 studenti arrestati venerdì notte nella zona Sempione mentre attaccavano manifesti, stanno procedendo a ritmo serrato. Si pensa che già stasera, o al massimo domani mattina, potranno riavere la libertà. L'oscuro reato di cui sono stati incolpati — concorso in detenzione di arma impropria — non è tale da consentire la carcerazione preventiva; e d'altra parte la montatura più vasat che nelle prime ore di sabato si era cercato di imbastire, attribuendo ai 26 compagni — militanti dei CPS e di Lotta Continua — la responsabilità dell'aggressione contro due compagni che attaccavano manifesti dell'Anpi, è completamente crollata. Anzi, per quell'episodio, è già stato arrestato, nella giornata di domenica, un fascista di 22 anni, di nome Martini Ratti, cui si è risaliti in base alla segnalazione della targa dell'auto su cui viaggiavano gli squadristi.

Dopo tre o quattro giorni passati in prigione, i 26 studenti verranno dunque rilasciati, ma questo non può cancellare la gravità dell'operazione poliziesca di venerdì notte. Li si è arrestati in blocco senza che essi avessero fatto nulla, mentre si riunivano davanti alla loro scuola dopo aver affisso manifesti nel quartiere; li si è fatti passare per fascisti accusandoli, senza la minima prova, dell'aggressione squadrista ai compagni dell'Anpi; si è fatta ampiamente circolare questa versione sulle colonne dei giornali. A guidare questa squallida operazione si è distinto il commissario Meterangelis, che ricopre l'incarico di capo dell'ufficio politico della Questura di Milano. Ma l'episodio rivela qualcosa di più: la volontà cioè di limitare gravemente la libertà di espressione politica delle forze rivoluzionarie, in un momento caratteriz-

Mentre i congiunti e gli avvocati di Sossi sono propensi a considerare autentico il « verbale », il capo della politica di Genova, Catalano, lo ha definito « una contraffazione sciacallasca », basando la sua convinzione sulla diversità dei caratteri di stampa e dell'intestazione rispetto a quelli trovati venerdì nella cabina di corso Marconi a Genova. Un altro volantino è stato rinvenuto a Firenze dopo una analoga segnalazione alla « Nazionale ». Nella nottata, una telefonata anonima in casa Sossi aveva annunciato che il prigioniero « era stato giustiziato », ma anche in questo caso è opinione comune che si tratti di un falso.

Le indagini proseguono frattanto con i rilievi della scientifica sul furgone rinvenuto ad Albaro. I risultati, anche da questo punto di vista, sono negativi: non s'è infatti trovata sulla vettura alcuna impronta del magistrato. C'è da segnalare un controllo effettuato in forze dai carabinieri nella zona di Faie e Monte Beigua, dove un contadino aveva rilevato nella notte « segnali luminosi ». E' stato trovato quello che i carabinieri definiscono « un rifugio attrezzato per nascondere qualcuno ». C'erano masserizie, utensili da cucina e resti di scatology, ma gli stessi inquirenti escludono ogni connessione con il rapimento: il « rifugio » sarebbe stato abbandonato mesi fa. Un'altra battuta, con l'ausilio di un elicottero, è stata operata nell'entroterra di Recco. Il giudice De Vincenzo, che indaga sulle « Brigate Rosse » e sulla morte di Feltrinelli, ha detto di non ritenere che il rapimento sia attribuibile a persone da lui già inquisite.

Sul rapimento di Sossi ha preso oggi posizione con un comunicato « Magistratura Democratica ». I giudici della corrente di sinistra della magistratura, rilevano che « azioni di questo tipo si inseriscono nella strategia della provocazione » e che il rapimento è stato commesso « in periodo elettorale, in un momento di particolare tensione nel paese. Lo scopo — afferma M.D. — è quello di esasperare le tensioni esistenti anche dentro la magistratura e di dare alimento a manovre fasciste ».

zato dalla battaglia sul referendum. Lo hanno compreso bene gli studenti dell'VIII liceo scientifico, la scuola davanti alla quale è stato compiuto l'agguato poliziesco di venerdì, che oggi hanno occupato l'istituto ed hanno denunciato, in un'assemblea aperta, l'attacco repressivo contro i 26 compagni, di cui alcuni sono studenti di quella scuola. All'iniziativa hanno partecipato delegazioni di altre scuole della zona.

Nel frattempo i fascisti hanno proseguito le loro spedizioni sanguinarie. Tra sabato e domenica si sono ripetute nuove aggressioni, la più grave delle quali è avvenuta a Monza, dove un compagno del Movimento Studentesco, Giovanni Brunetti, è stato ferito all'inguine e alla coscia da due pallottole sparate da un commando fascista. Un fascista, Sergio Bertazzi, è stato identificato per questo tentato omicidio, in quanto proprietario dell'auto da cui sono stati sparati i colpi di pistola.

A TUTTE LE SEDI

E' in preparazione un bollettino sul problema carceri, sulle lotte dei detenuti, che sia strumento di informazione interno-esterno e di indicazione politica. Tutte le sedi, tutti i compagni, simpatizzanti ecc. sono vivamente pregati di inviarmi tutto il materiale a loro disposizione: lettere, documenti dei detenuti, relazioni informative sulle carceri locali, cronache delle lotte e della mobilitazione che suscitano all'esterno, analisi della realtà sociale specifica dei quartieri in cui vivono i proletari che finiranno in carcere, ecc. Il materiale va inviato possibilmente in raccomandata: redazione L.C. via De Cristoforis, 5 - Milano (per il nucleo carceri).

DALLA PRIMA PAGINA

SCIOPERO DEGLI STUDENTI

NASCEL (scuole elementari) il 23 non aderisce allo sciopero, sostenendo che esso « è in contrasto con la linea seguita in campo nazionale dal sindacato ».

In effetti la linea dei sindacati confederali scuola a livello nazionale continua ad essere quella dell'attesa e della trattativa ad oltranza con Malfatti, « fino a che il ministro non avrà fatto conoscere per intero le sue intenzioni in merito al complesso delle norme ». Posizione assolutamente sconcertante non solo perché i decreti delegati già pubblicati chiariscono a sufficienza che i criteri generali ai quali Malfatti si ispira sono quelli della restaurazione di un ordine autoritario e poliziesco nella scuola e della chiusura dell'istituzione a ogni possibile istanza di rinnovamento e di controllo democratico da parte del movimento degli studenti, delle masse proletarie e delle loro organizzazioni, ma anche perché se entro il 30 maggio non si interviene con la lotta, affinché questi decreti vengano ritirati,

A TUTTI I COMPAGNI

Tutte le notizie sullo sciopero e sulle manifestazioni degli studenti devono essere comunicate in redazione a Roma entro le ore 14 ai seguenti numeri telefonici: 5892857 - 5894983.